

• GRANDE PREOCCUPAZIONE DEI CONSORZI DI DIFESA

Allarme rosso per i fondi assicurativi

Se nella Finanziaria non verranno ripristinate le risorse del Fondo di solidarietà nazionale i costi delle polizze 2009 potrebbero essere, per la prima volta, a totale carico degli agricoltori

di Francesco Survara

Una vera e propria doccia gelata per i Consorzi di difesa è arrivata dalla discussione alla Camera della prossima legge finanziaria.

Ad accendere il campanello di allarme in Asnacodi, l'Associazione che rappresenta la quasi totalità dei Consorzi di difesa italiani, è stata la bocciatura completa alla Camera di tutti gli emendamenti alla Finanziaria che avrebbero dovuto ripristinare le risorse del Fondo di solidarietà nazionale presentati da Maggioranza e Opposizione.

Problemi già nel 2008

«Ai primi di dicembre i Consorzi di difesa dovranno pagare i premi alle compagnie assicurative a nome e per conto dei 200.000 agricoltori che hanno sottoscritto polizze contro i rischi climatici e sanitari. Si tratta di una spesa di 310 milioni di euro e a tutt'oggi non abbiamo certezze sulla partecipazione dello Stato a questo costo, per non parlare di quello che succederà dal prossimo anno. Per la prima volta nella storia italiana degli ultimi 40 anni, e caso unico fra i Paesi europei, i costi per le polizze rischiano di gravare totalmente sulle imprese agricole. Per questo siamo profondamente preoccupati».

È stato questo il commento diffuso tramite un comunicato stampa ufficiale dello stesso presidente dell'Asnacodi, Albano Agabiti.

Per Agabiti è assolutamente indispensabile ribadire la gravità del-

la bocciatura alla Camera e la situazione di profonda incertezza che stanno vivendo i soci dei Consorzi di difesa a seguito della insufficienza di risorse economiche stanziata per il 2008 e dell'azzeramento dello stanziamento per gli anni successivi.

«Prendiamo comunque atto – spiega Agabiti – dell'impegno formale a ripristinare le risorse del Fondo assunto in Aula alla Camera dal sottosegretario all'economia Giuseppe Vegas e delle dichiarazioni in sintonia espresse dal ministro delle politiche agricole Luca Zaia al recente Tavolo verde».

Uno stop come quello prefigurato potrebbe frenare la diffusione del sistema assicurativo fra gli agricoltori e di sicuro incepperebbe un sistema, quello per il quale i Consorzi di difesa anticipano i premi per conto degli agricoltori, che difficilmente potrebbe riprendersi a causa del forte scoperto a cui andrebbe incontro.

A questo punto l'unica soluzione, così come dichiarato dagli stessi vertici dell'Asnacodi, sarebbe trovare le risorse necessarie e renderle disponibili per questa voce in sede di conversione del decreto legge 171/2008, il decreto conosciuto come il testo per il «rilancio competitivo del settore agroalimentare» che attualmente, lo ricordiamo, giace in discussione al Senato.

«Non possiamo far altro che ribadire – ha concluso il presidente dell'Asnacodi – l'urgenza e l'importanza di trovare una solu-

zione a questo problema. Facciamo ancora una volta presente che gli stanziamenti per le assicurazioni agricole non sono uno spreco da tagliare, ma un investimento a sostegno della difesa economica delle imprese agricole, che comporta anche un grande risparmio per lo Stato, perché in questo modo si esime dall'intervenire a posteriori con risarcimenti diretti in caso di calamità, purtroppo sempre più frequenti e insistenti».

Il sistema assicurativo agevolato in agricoltura vive ancora in Italia una fase di sviluppo.

I valori italiani, infatti, sono ancora molto lontani da quelli di altri Paesi, come Spagna e Francia, dove il sistema ha più anni di esperienza alle spalle e dove gli imprenditori agricoli sono maggiormente abituati a questo tipo di investimenti.

È pur vero che il sistema italiano, che ha visto in un primo tempo l'interesse anche di importanti gruppi assicurativi stranieri, ha di fatto portato, negli ultimi anni, a una costante riduzione delle tariffe assicurative, a un continuo miglioramento della qualità nell'offerta delle stesse polizze agricole e a una loro costante diversificazione.

Si tratta, comunque, ancora di un sistema «delicato» e in fase di sviluppo.

La stessa Asnacodi ha più volte lamentato i ritardi cronici con cui il Mipaaf paga la quota che spetta allo Stato a titolo di contributo. Problema che costringe i Consorzi a far ricorso alle banche con il pagamento dei relativi interessi.

Per tutti questi motivi l'assenza, a oggi, della copertura finanziaria del capitolo dedicato mette a serio rischio lo sviluppo di tutto il sistema assicurativo agricolo e consortile di difesa.

«Servirebbe subito – avevano annunciato lo scorso settembre in Asnacodi – una copertura di 230-250 milioni di euro per evitare il blocco del sistema e di questo delicato meccanismo».

La campagna assicurativa 2008, così come anticipato su *L'Informatore Agrario* n. 33/2008, è stata caratterizzata da due elementi significativi: crescita dei valori assicurati (15-18% circa) e diminuzione (come conseguenza speculare) del prezzo delle polizze e quindi della parte a carico degli agricoltori.

A crescere maggiormente sono state le polizze pluririschio (sia in termini numerici che per combinazioni offerte dalle compagnie assicurative).

Al momento, invece, non sono state registrate calamità di tale portata da incidere significativamente sui bilanci delle stesse compagnie assicuratrici.



Anche nel 2008 è cresciuto il valore assicurato e, in parallelo, è diminuito il prezzo delle polizze